



## EDITORIALE

### Catastrofi, il mondo unito dal rischio

Nelle statistiche rimarrà un record: due eventi di per sé estremamente rari si sono manifestati invece lo stesso giorno, lo scorso 15 febbraio.

Alla sorpresa per il piccolo asteroide caduto in Russia, nella regione degli Urali, si è aggiunto il passaggio, per fortuna senza conseguenze, di un secondo asteroide, **2012 DA 14**, sorvegliato a vista da un anno. Il piccolo asteroide è invece giunto all'improvviso, senza che nessuno se ne accorgesse, con conseguenze che potevano essere ancor più devastanti dei già gravissimi danni che ha comunque provocato in una zona così remota e lontana da grandi centri urbani. Come dire che, se anche grazie ai vari progetti in corso si trovasse il sistema di deviare gli asteroidi dalla Terra, non verrebbe certo scongiurato il rischio di non riuscire a tenere sotto controllo gli oltre 500 mila oggetti (ma non tutti sono stati scoperti dall'uomo) simili al 2012 DA 14. Solo uno di loro, come già accaduto nel 1908 in Siberia, ha mostrato tutta la sua forza distruttiva: all'epoca, infatti, vennero distrutti 1.200 chilometri quadrati di foresta. La concomitanza dei due eventi ci lascia quindi un po' di inquietudine. Perché questi avvenimenti, che sembrano oggetto di preoccupazione solo per la Nasa o per gli astronomi, suscitano in noi una certezza, in realtà ben evidenziata da **Franco Gabrielli**, capo della protezione civile nazionale, in occasione di catastrofi più recenti e decisamente più comuni: nel mondo esistono fatti, cioè rischi, che uniscono gli uomini più dei tanti superflui motivi di divisione di cui si preoccupano inutilmente.

**Maria Rosa Alaggio,**  
Direttore Insurance Magazine  
e Insurance Trade  
alaggio@insuranceconnect.it

## MERCATO

### Assicurare la pensione, poche luci dalla previdenza complementare

**Un convegno organizzato venerdì a Milano ha evidenziato, ancora una volta, che siamo un Paese per vecchi: ma nessuno se ne accorge**

Una delle grandi domande che le istituzioni, l'economia e la politica si pone è: perché la stragrande maggioranza degli italiani teme di non poter far fronte alla propria vecchiaia solo con la pensione statale, ma contemporaneamente la stessa percentuale ignora cosa sia un prodotto di previdenza integrativa?

A questo interrogativo hanno cercato di rispondere venerdì a Milano presso la sede di Borsa Italiana, alti rappresentanti delle istituzioni e top manager di compagnia. Il tema della previdenza complementare, introdotta con la riforma della pensioni targata Giuliano Amato nel 1992, è da vent'anni al centro del problema del rapporto tra pubblico e privato nella partecipazione al welfare. Inutile ricordare che il secondo pilastro della previdenza non decolla ancora.

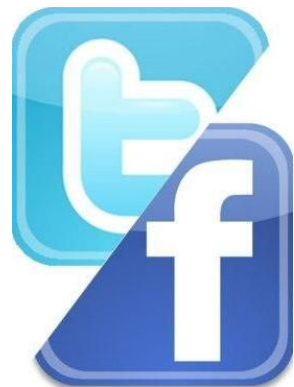
#### DOPO L'INPS, NIENTE O QUASI

Se ci fosse comunque ancora bisogno di evidenziare l'arretratezza del nostro Paese, basterebbero alcuni dati presentati da **Accenture**, nella sua *Global retirement services survey*, che ha messo a confronto le opinioni pubbliche di 15 Paesi, tra cui nove economie sviluppate e sei emergenti. Come accennato, quindi, la percentuale di italiani che teme di non essere coperto durante la vecchiaia tocca l'85%. L'Italia si posiziona vicino a Paesi con un alto debito pubblico, come il Giappone, la Spagna, e la Cina, il cui sistema di welfare non è certo un esempio di brillante efficienza. Solo il 15% degli intervistati ritiene di risparmiare adeguatamente, ma il 72% non sa quanto dovrebbe "mettere via" per garantirsi una pensione adeguata alle proprie esigenze. Da questo dato si può evincere quanto spazio ci sia per figure, come consulenti o intermediari che non solo parlino di prodotti, ma anche sappiano consigliare e indirizzare.

Segno evidente che vent'anni di campagne informative non hanno lasciato il segno, sta nella percentuale, appena il 25%, di chi ha investito in previdenza complementare. L'85%, inoltre, non conosce i prodotti e i fondi che potrebbe sottoscrivere e in una percentuale che oscilla dal 61% al 68% non è mai stato contattato né da un intermediario, agente o broker, per informarlo sull'argomento: questo dato, francamente un po' sconcertante, rivela anche la scarsa proattività dei distributori in un fattore critico di potenziale successo.

Partendo da questi dati, che segnalano una sostanziale sconfitta rispetto a quello che si è fatto finora, quale potrà essere il futuro della previdenza integrativa, vista l'inevitabilità del declino dello Stato in questo settore? Accenture sottolinea due questioni: nei mercati maturi il futuro saranno prodotti sempre più personalizzati, in cui sfumi la differenza tra pensione e assistenza sanitaria. Il secondo punto è la propensione alla ricerca di sicurezza di rendimento, piuttosto che quella del profitto alto associato a rischi elevati.

Il presidente dell'Inps, **Antonio Mastrapasqua**, intervenuto al convegno in video conferenza, ha specificato come sia "essenziale che la previdenza complementare esca dalla residualità" e che la supervisione di un ente come l'Inps sul secondo pilastro "potrebbe essere possibile, purché tra pubblico e privato si mantengano ruoli ben distinti". (continua a p.2)



**Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insuranceconnect**



Su questo punto il direttore generale dell'Ania, **Dario Focarelli** è stato chiaro: "Le compagnie non accetteranno mai una gestione da parte dell'Inps della previdenza complementare", ma sono pronte a informare maggiormente, cercando di indirizzare il risparmio verso la previdenza. "Nel 2012 - ha annunciato Focarelli - la nuova produzione di prodotti di previdenza ha superato il miliardo di euro, con un incremento del 25% sul 2011". Un dato positivo dopo tanti negativi: ma cosa frena davvero il lavoratore nell'approccio al secondo pilastro? Prima di tutto l'assottigliamento dei risparmi, e poi la scarsa flessibilità dei fondi pensione. "E' necessario - ha sottolineato Focarelli - che si dia piena flessibilità al lavoratore: sia a livello fiscale, sia di contribuzione".

### IL PESO DEL FISCO

Il nodo della fiscalità è il tema caldo su cui si è esercitato Giacomo Campora, direttore generale di **Allianz**: "La nostra proposta è quella di detassare completamente i contributi destinati alla previdenza complementare, in maniera proporzionale al reddito dichiarato. Poi bisogna semplificare al massimo la struttura dell'offerta, creando un fondo unico nazionale della previdenza integrativa, certificato dalla **Covip**, ed entro cui i privati, le compagnie, ma non solo, possano offrire le loro condizioni ai consumatori". Del resto i *piani pensionistici individuali* (Pip) le forme di previdenza più flessibili e personalizzate sono gli unici che crescono, come hanno confermato sia **Emanuele Marsiglia**, direttore generale, **BancAssurance Popolari**, sia **Andrea Mencattini**, ad di **Alleanza Toro**. "Le nostre reti - ha detto quest'ultimo - ci dicono che il successo dei Pip è legato alla flessibilità. Ora è necessario stabilizzare finalmente il quadro normativo, dopo vent'anni di riforme, ed esaltare la duttilità della contribuzione". Marsiglia, trovando l'accordo anche di Allianz e Alleanza Toro, ha chiesto al governo che verrà di "premiare il risparmio a lungo termine, sull'esempio delle agevolazioni fiscali del sistema francese".



Un altro strumento utile per la diffusione della previdenza integrativa può venire dall'*household finance*, come ha spiegato Campora: "Se per i giovani la disponibilità economica è assente o molto bassa, si può pensare a un trasferimento generazionale. Creiamo forme di contribuzione per nucleo familiare, cosicché una generazione possa contribuire da subito alla pensione dell'altra. Ma è chiaro che niente funzionerà davvero se assicurazioni e sistema bancario non saranno regolati da una chiara sorveglianza statale su strumenti di lungo periodo: viceversa continuerà a regnare profonda sfiducia da parte dei consumatori".



*Fabrizio Aurilia*



**INSIEME A VOI**  
IL FUTURO CHE ABBIAMO PENSATO!



**NOI SAPPIAMO**  
COSA VOGLIONO GLI AGENTI

vieni a scoprirci su  
[www.anapaweb.it](http://www.anapaweb.it)



## MERCATO

### Contratto base Rc Auto, un miliardo di euro di risparmi

Secondo il portale Segugio.it le disposizioni in materia di liberalizzazioni favoriranno il passaggio dei clienti ad altre compagnie, con notevoli benefici in termini economici

L'ormai noto decreto Sviluppo prevede (fra i diversi vantaggi a favore del guidatore/assicurato): l'abolizione del tacito rinnovo; l'estensione della possibilità di collaborazione fra gli intermediari assicurativi e la definizione di un contratto base standard.

Proprio quest'ultimo aspetto era l'ultimo elemento che mancava all'appello e, ora che il ministero dello Sviluppo Economico ha definito il decreto attuativo fissando le caratteristiche minime delle future polizze, si possono iniziare a fare delle stime più precise per valutare l'impatto economico che ci si può attendere dall'applicazione delle nuove norme. A farlo ci ha provato **Segugio.it** il portale di comparazione polizze che fa parte del gruppo **MutuiOnline**: la valutazione stima in un miliardo di euro i possibili benefici derivanti dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

Attualmente, in Italia, la percentuale di consumatori che cambia compagnia di assicurazione è inferiore al 10% annuo, un livello estremamente basso se confrontato con quello dei principali Paesi europei (nel Regno Unito è ad esempio del 35%). Nel caso delle compagnie dirette italiane, che operano in un regime di maggior trasparenza e non applicano il tacito rinnovo, la percentuale di passaggio a una diversa compagnia cresce fra il 20% e il 30%.

“In termini economici, basandoci sui dati di risparmio medio del 35% conseguito dai nostri clienti e fotografato dal nostro Osservatorio - spiega **Emanuele Anzagli**, vicepresidente di Segugio.it - un incremento della percentuale di passaggio a una diversa compagnia pari al 14-15% comporterebbe un beneficio per i consumatori di circa un miliardo di euro all'anno. Si tratta, quindi, di un intervento legislativo destinato a portare rapidamente vantaggi consistenti alle famiglie italiane. L'abolizione del tacito rinnovo è, infatti, già operativa e determinerà nel 2013 un ulteriore forte sviluppo della comparazione assicurativa, in particolare su internet”. Anzagli sostiene che la comparazione e la scelta della polizza più idonea determinerà benefici anche di centinaia di euro per ogni singolo assicurato, considerando l'elevata dispersione attuale delle tariffe assicurative.

*Beniamino Musto*



## PRODOTTI

### Speciale Nozze, la polizza che tutela il matrimonio

Erv italia offre una protezione ad hoc per gli sposini, per assicurare il giorno della celebrazione e la luna di miele



Il giorno in cui si celebra il matrimonio deve essere ricordato come una delle più belle e indimenticabili giornate della propria vita, così come la luna di miele è giusto che rimanga indelebilmente nella memoria di una coppia come la vacanza più idilliaca. Le cose, tuttavia, non sempre filano lisce come dovrebbero. Stress, disservizi e imprevisti di ogni sorta possono giocare sorprese davvero spiacevoli. Per questo motivo è stata pensata una polizza *ad hoc*, proposta da **Erv Italia** e chiamata *Speciale Nozze*.

La polizza propone la copertura della cerimonia e del ricevimento con le garanzie annullamento e responsabilità civile, e offre anche le coperture dedicate alla luna di miele, con spese mediche, assistenza, bagaglio, infortuni e molto altro, fino alla garanzia annullamento del viaggio di nozze.

Dalla location al catering, dal viaggio di nozze alla scelta delle fedi, una perfetta cerimonia di matrimonio è il risultato di una delicata alchimia di fattori, non ultima la possibilità di vivere l'evento in assoluta tranquillità. Da sottolineare il fatto che le coperture annullamento sono valide anche in caso di rottura della relazione tra i promessi sposi; mentre si segnala anche la garanzia anelli nuziali contro il rischio furto, rapina o smarrimento durante il viaggio.

“Come ormai consuetudine di Erv Italia - commenta **Christian Perego**, a capo dell'ufficio marketing e comunicazione di ERV Italia - il prodotto ha un ottimo rapporto qualità-prezzo ed è modulabile, permettendo ai clienti e alle agenzie di scegliere se includere o meno la copertura della cerimonia e/o l'annullamento del viaggio di nozze, mantenendo solo la polizza viaggio”.

“Una soluzione *all inclusive* - aggiunge **Giovanni Giussani**, responsabile commerciale Erv Italia - con massimali e coperture di alto livello, sviluppati specificatamente per questo segmento di mercato”. Secondo Giussani, *Speciale Nozze* è un prodotto trasversale, ideale per gli agenti di viaggio o gli intermediari specializzati nei viaggi di nozze che desiderano incrementare la propria offerta di servizi assicurativi con una proposta *ad hoc*.



## COMPAGNIE

### Fonsai, azionisti di risparmio A convocati in assemblea

**Il 23-25 e 26 marzo valuteranno profili lesivi dei propri diritti nell'ambito dell'aumento di capitale da 1,1 miliardi di euro**

Gli azionisti di risparmio della categoria A di **Fonsai** sono stati convocati in assemblea dal Cda della compagnia il prossimo 23-25 e 26 marzo. La richiesta arriva direttamente su richiesta di alcuni soci interessati. Lo ha comunicato la stessa Fonsai in una nota questa mattina. I punti all'ordine del giorno riguarderanno l'operazione di aumento di capitale, si legge, "per come concretamente eseguita". Gli azionisti di risparmio temono il concretizzarsi di "profili lesivi degli interessi e/o dei diritti della categoria". In assemblea, poi saranno anche deliberate tutte le "iniziative da adottare".

I soci di risparmio A, inoltre, dovranno valutare se impugnare, anche parzialmente, le deliberazioni dell'assemblea straordinaria dello scorso 27 giugno sull'aumento di capitale da 1,1 miliardi di euro, nella quale si era deciso l'eliminazione del valore nominale delle azioni ordinarie e di risparmio, il raggruppamento delle azioni e alcune modifiche statutarie.

Venerdì scorso, 15 febbraio, il rappresentante unico degli azionisti di risparmio categoria A ha richiesto la convocazione dell'assemblea straordinaria, perché a quella data i vertici di Fonsai e di **Unipol** non avevano ancora dato conto di alcune richieste degli azionisti. Si tratta di capire se i diritti preesistenti dei soci di risparmio categoria A siano stati lesi nel corso dell'aumento di capitale, compromettendo la partecipazione agli utili sia dell'aumento sia del futuro riassetto.

Questa nuova assemblea seguirà quella già convocata da Fonsai e **Milano Assicurazioni** per il 13 e 14 marzo, quando il commissario *ad acta* proporrà un'azione di responsabilità contro alcuni sindaci e amministratori, nell'ottica di chiarire tutte le operazioni con parti correlate che la compagnia ha effettuato con la famiglia Ligresti.

F.A.



## MERCATO

### Il valore della telemedicina

La telemedicina è l'insieme di tecniche mediche e informatiche che permettono la cura di un paziente a distanza, o più in generale di fornire servizi sanitari a distanza. Nell'ambito della diagnostica clinica, è possibile per un medico effettuare la diagnosi su un paziente che non è fisicamente nello stesso luogo del medico, attraverso la trasmissione a distanza di dati prodotti da strumenti diagnostici.

I primi esperimenti di telemedicina sono stati condotti per permettere un'adeguata assistenza nelle aree geografiche più remote o in situazioni disagiate (perforazioni petrolifere su piattaforma off-shore, spedizioni artiche o spaziali). In seguito, con la diffusione di tecniche di compressione dati più efficaci e di reti sempre più veloci, si è arrivati a inviare via rete fissa anche dati voluminosi, come ad esempio le immagini di una Tomografia Computerizzata (TC). In Italia, una delle prime applicazioni di telemedicina è consistita nella trasmissione sperimentale di elettrocardiogrammi a distanza, iniziata nel 1976, utilizzando le normali linee telefoniche. In seguito, negli anni Ottanta, la SIP lanciò un vero e proprio "cardiotelefono". Oggi si contano 12.000 pazienti teleassistiti all'anno e 50 aziende operanti in questo settore (dati del 2002).

Questo è quello che riporta *Wikipedia*, l'enciclopedia libera, relativamente alla telemedicina.

In realtà oggi da quello che ho potuto constatare personalmente, ci sono tantissime società attive nel business della telemedicina, ma con risultati che a mio avviso non sono ancora accettabili, specialmente nel settore privato. Infatti, esistono problemi di *device* (apparecchiature che rilevano la misurazione), grossi problemi di stabilità dei sistemi e soprattutto problemi sulle comunicazioni (trasmissione del dato) qualora si usi il sistema dei cellulari.

Certamente si sono fatti dei passi avanti, ma ancora siamo lontani dal poter affermare che la telemedicina potrà sostituire o alleggerire di molto il sistema sanitario nazionale dalle degenze post ricovero.

Oggi, la telemedicina potrebbe cominciare a essere usata nel nostro settore come elemento differenziante dell'offerta assicurativa, come alcune realtà già fanno inserendo nella loro gamma prodotti anche questa tipologia di servizi.

*Leonardo Alberti,  
trainer scuola di Palo Alto,  
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,  
docente vendite e management*